

(All. n. 1 alla nota USR Puglia – Direzione Generale – Ufficio V - prot. n. 4134 del 27/06/2014)

Scuola

ITES "V. GIORDANO" BITONTO
Piano Annuale per l'Inclusione

a.s 2021 /22

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
➤ minorati vista	1
➤ minorati udito	1
➤ Psicofisici	51
2. disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	9
➤ ADHD/DOP	
➤ Borderline cognitivo	
➤ Altro	7
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	
➤ Linguistico-culturale	
➤ Disagio comportamentale/relazionale	
➤ Altro	
Totali	69
% su popolazione scolastica	9,31%
N° PEI redatti dai GLO	48
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	9
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	7

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	No
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
Funzioni strumentali / coordinamento	coordinamento	Sì
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		No
Docenti tutor/mentor		Sì
Altro:		
Altro:		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Sì

	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	No
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	No
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	SI
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	No
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Sì
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Sì
	Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Sì
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Sì
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Sì
	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Rapporti con CTS / CTI	Sì
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Progetti a livello di reti di scuole	Sì
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Sì
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Didattica interculturale / italiano L2	No
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	No
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Sì
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				x	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento			x		

degli insegnanti					
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;				x	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				x	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				x	
Valorizzazione delle risorse esistenti					x
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		x			
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.			x		
Altro: Profilo di funzionamento - Progetto individuale – PEI: tutti i predetti documenti redatti in chiave ICF - CY				x	
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Soggetti coinvolti

Istituzione scolastica, famiglie, ASL, associazioni ed altri enti presenti sul territorio.

Risorse umane d'istituto

Dirigente Scolastico:

- Cura la documentazione
- definisce la configurazione del GLO con proprio decreto
- presiede o delega la presidenza del GLO
- supervisiona la diversa modulazione delle risorse professionali per inviare richiesta ai soggetti preposti
- accompagna il collegio dei docenti verso una corresponsabilità educativa ai fini dell'inclusione
- cura i rapporti interistituzionali

Referente BES: collabora con il Dirigente Scolastico e con il personale della scuola per svolgere azione di:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere
 - consulenza ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi
- coordinamento delle attività previste per gli alunni con BES
- coordinamento per la stesura del PAI e predisposizione di modulistica
- referente per i rapporti interistituzionali
- coordinamento per la compilazione del Piano Didattico Personalizzato.

Altre figure di supporto:

- Collaboratori del Dirigente Scolastico
- Docenti di sostegno
- funzione strumentale orientamento
- coordinatori di classe
- personale ATA
- figure strumentali

Organi collegiali:

GLI: (composto da docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente da personale ATA, nonché da specialisti della Azienda sanitaria locale del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica. Il gruppo è nominato e presieduto dal dirigente scolastico) svolge i seguenti compiti:

- Rilevazione dei BES, monitoraggio e valutazione
- Raccolta e documentazione degli interventi educativo-didattici
- Consulenza e supporto ai docenti sulle strategie e metodologie di gestione delle classi
- Elaborazione di un “Piano Annuale per l’Inclusione”

Nel mese di giugno discute e recepisce la proposta di “Piano Annuale per l’inclusione”.

Nel mese di settembre adatta la proposta di Piano Annuale per l’inclusione in base alle risorse assegnate alla scuola.

GLO:

- è costituito per ciascun alunno/a con disabilità ed è valido per un anno scolastico
- è composto dal consiglio di classe e i docenti di sostegno in quanto contitolari
- è convocato e presieduto dal Dirigente scolastico e da un suo delegato

Partecipano al GLO:

- i genitori dell’alunno o chi ne esercita la responsabilità genitoriale
- le figure professionali specifiche interne ed esterne che interagiscono con la classe e con l’alunno
- l’unità di valutazione multidisciplinare (tramite un rappresentante designato dal direttore della ASL)
- l’alunno ai fini dell’inclusione scolastica nel rispetto del principio di autodeterminazione
- un esperto indicato dalla famiglia, autorizzato dal Dirigente Scolastico, la cui partecipazione ha valore consultivo e non decisionale

CONSIGLIO DI CLASSE svolge i seguenti compiti:

- individuazione e predisposizione del PDP

Il consiglio di classe ha il compito di indicare in quali casi sia opportuna e necessaria l’adozione di una personalizzazione della didattica ed è obbligato a redigere un PDP in presenza di richiesta dei genitori corredata da certificazione; il PDP ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee, come alcune misure compensative e dispensative, e i criteri di valutazione degli apprendimenti per tutti gli alunni individuati in situazione di svantaggio scolastico (tranne i casi di disabilità) o deficit funzionali specifici collegati ai processi di apprendimento che non rientrano nelle diagnosi di DSA. Il PDP deve essere predisposto anche per gli studenti in attesa di diagnosi o certificazione, o con diagnosi redatta da medico specialista (psicologo, neuropsichiatra infantile), anche privato ma rientrante negli elenchi dei soggetti autorizzati dalle ASL.

Il consiglio di classe, in assenza di certificazione clinica, può procedere alla stesura di un PDP, verbalizzando le motivazioni che hanno determinato la personalizzazione dell’apprendimento sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche.

- coordinamento con il GLI
- comunicazione con la famiglia ed eventuali esperti

– predisposizione del PEI

Il consiglio di classe deve predisporre, in collaborazione con l'Equipe di riferimento la stesura di un Piano Educativo Individualizzato, per gli studenti certificati (o in attesa di certificazione) ai sensi della Legge 104/92.

COLLEGIO DEI DOCENTI

– Discute e delibera i criteri per l'individuazione degli alunni con BES.

– Discute e delibera, all' inizio di ogni anno scolastico, gli obiettivi proposti dal GLI e le attività da porre in essere che confluiranno nel piano annuale di inclusione.

– Verifica, al termine dell'anno scolastico, i risultati ottenuti.

Procedure di gestione

Dal punto di vista operativo, le modalità di gestione saranno, ovviamente, diverse a seconda dei casi considerati, ovvero:

- alunni con disabilità (certificati ai sensi della Legge 104/92);

uno dei genitori, o chi esercita la potestà genitoriale, deve presentare all'atto dell'iscrizione scolastica la documentazione rilasciata dal Servizio Sanitario Nazionale (il verbale di accertamento della disabilità previsto dalla Legge 104/92 con l'eventuale specificazione della gravità e la Diagnosi Funzionale). La scuola prende in carico l'alunno con disabilità e convoca il GLO (Gruppo di Lavoro Operativo, composto da: Dirigente scolastico o un suo delegato, i componenti dell'Unità Multidisciplinare dell'ASL, i docenti curricolari e il docente di sostegno della classe, i genitori, un esperto dell'associazione di cui fanno parte i genitori o un esperto di loro fiducia, eventuali operatori per l'assistenza di base e/o specialistica) con il compito di redigere il PDF (Profilo di Funzionamento) e il PEI (Piano Educativo Individualizzato).

Per consentire la stesura, l'aggiornamento e la verifica degli interventi saranno calendarizzati almeno due incontri per ogni alunno durante l'anno scolastico.

- alunni con disturbi specifici degli apprendimenti (sia individuati ai sensi della Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012, sia certificati ai sensi della Legge 170 dell'8 ottobre 2010 e al D.M. 12 luglio 2011: DSA):

previa presentazione della documentazione sanitaria, la famiglia richiede alla scuola l'elaborazione del PDP (Piano Didattico Personalizzato). Entro 2 mesi la scuola si impegna ad elaborare il PDP, per la cui stesura e verifica si prevedono incontri periodici con la famiglia (colloqui in orario di ricevimento e in occasione dei C.d.C). Nel PDP sono elencate tutte le misure compensative e dispensative che il C.d.C intende adottare per lo studente, le strategie didattiche, le metodologie e gli strumenti che si ritengano opportuni in relazione alla diagnosi, nonché le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno o a fine ciclo. Il piano didattico personalizzato può, comunque, essere proposto dal C.d.C. anche in assenza di certificazione clinica o diagnosi, sulla base di precise motivazioni di natura pedagogica e didattica. In questo caso il piano didattico personalizzato sarà limitato ad aree specifiche, avrà un carattere provvisorio e sarà utilizzato per un periodo limitato. Il PDP dovrà essere consegnato dal coordinatore alla segreteria didattica che provvederà ad inoltrarne copia alla famiglia, con lettera protocollata. Il documento dovrà, comunque, essere firmato dal Dirigente scolastico, dai Docenti del C.d.C e dalla famiglia.

- alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale e disagio comportamentale/relazionale (individuati ai sensi della Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012):

tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio. Ad inizio ottobre, i coordinatori dei C.d.C. rileveranno i casi di alunni con svantaggio e li signaleranno al Dirigente scolastico fornendo tutte le notizie e i materiali che riterranno necessari. In seguito al parere del dirigente e referente BES, il C.d.C pianificherà l'intervento e, se necessario, predisporrà un PDP.

Le segnalazioni potranno, ovviamente, avvenire anche in corso d'anno, qualora se ne presentasse la necessità.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Si organizzano interventi di formazione, aggiornamento e autoaggiornamento inerenti alle seguenti tematiche:

- applicazione del modello ICF nel contesto scolastico
- elaborazione e stesura del profilo di funzionamento, del PEI e del progetto di vita
- metodologie didattiche e pedagogia inclusiva
- valutazione autentica e strumenti di valutazione

- gruppo dei pari, tutoring e apprendimento cooperativo come strategia compensativa per i BES

Compatibilmente con le risorse disponibili per l'aggiornamento dei docenti, sarà realizzato un piano di formazione con esperti esterni provenienti da strutture certificate o interni qualificati con specifici attestati inerenti:

- disturbi specifici dell'apprendimento,
- tecnologie informatiche applicate ai vari tipi di disabilità e alle nuove frontiere della didattica, compresa la didattica a distanza ;
- pedagogia speciale ed inclusiva
- Universal Design for Learning

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;

La valutazione inclusiva ha l'obiettivo esplicito di concentrare l'attenzione sulle pratiche dell'apprendimento e dell'insegnamento che promuovono l'inclusione nelle classi comuni. Le attività educative devono essere intese come azioni connesse ad altre non come atti isolati per costruire situazioni specifiche ed identificative. Il raggiungimento di tale obiettivo sarà favorito, da un lato, ponendo particolare attenzione agli stili educativi, ai metodi di lavoro, alle strategie di organizzazione delle attività in aula, dall'altro adottando i seguenti criteri valutativi:

1. Nella valutazione si dovrà tener conto di tre elementi:

- il percorso compiuto dell'alunno, evidenziando soprattutto i progressi acquisiti, l'impegno, le conoscenze apprese, le strategie utilizzate e il grado di autonomia conseguita;
- le ripercussioni sull'autostima;
- il contenuto e non la forma degli elaborati.

2. Gli strumenti e le procedure valutative dovranno favorire l'autoregolazione dell'apprendimento poiché lo scopo della valutazione è quello di favorire cambiamenti positivi.

3. Sarà necessario esplicitare agli studenti i criteri di valutazione utilizzati affinché essi divengano consapevoli dei propri progressi

4. La valutazione dovrà tener conto della necessità di predisporre dispositivi di individualizzazione degli apprendimenti e di differenziazione degli interventi con strumenti metodologico-didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei;

5. La valutazione dell'alunno disabile si effettuerà in rapporto agli obiettivi stabiliti dal Piano Educativo Individualizzato.

6. La valutazione degli studenti B.E.S. e D.S.A. dovrà tener conto delle indicazioni fornite nella certificazione/diagnosi e delle modalità riportate nel Piano Didattico Personalizzato.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Alla luce del Decreto Legislativo n. 66 del 13 aprile 2017, novellato dal D. Lgs n.96/2019, la prospettiva dell'inclusione ha come fondamento il riconoscimento e la valorizzazione delle potenzialità, pertanto, essa deve rivolgere particolare attenzione al superamento degli ostacoli, alle specifiche modalità di apprendimento e alla partecipazione, in modo tale che esse non determinino l'esclusione dal percorso scolastico.

È, pertanto, fondamentale predisporre "dispositivi organizzativi" che sappiano far fronte ai nuovi bisogni e supportino nella normalità del "fare scuola" i processi di inclusione, compresa la didattica a distanza

L'individuazione dei diversi tipi di intervento e/o sostegno è svolta dal GLO che predisporrà le misure e i servizi necessari a favore del processo inclusivo, in particolare

- il fabbisogno delle ore di sostegno per l'anno scolastico successivo
- gli interventi di assistenza igienica di base
- l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione per l'anno successivo
- gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e di progetti specifici
- la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata

Pertanto è necessario che ogni Consiglio di classe debba:

- osservare la classe nelle sue dinamiche di funzionamento;
- documentare le caratteristiche del gruppo classe;
- definire una programmazione didattico-pedagogica che tenga conto di tutte/i le/gli studentesse/i e delle risorse umane, materiali e metodologiche che è possibile attivare.

IL GLI, in condivisione con i Consigli di classe, elaborerà indicatori e griglie di rilevazione, attività esplorative delle competenze, attività di conoscenza al fine di rilevare interessi e potenzialità.

Inoltre, ciascuna figura professionale che opererà all'interno del consiglio di classe condividerà le proprie competenze con gli altri operatori/educatori al fine di raggiungere in forma collegiale gli obiettivi definiti a favore delle alunne/i con BES. Il coordinatore di classe, assumerà le seguenti funzioni:

- curare la documentazione e i rapporti tra famiglia, scuola e gli eventuali operatori sanitari e socio-assistenziali che seguono l'alunna/o;
- curare la raccolta della documentazione e l'aggiornamento del percorso scolastico e formativo dell'alunna/o;
- stendere una relazione finale che evidenzi i progressi, i risultati raggiunti e le strategie rivelatisi efficaci.

Tale relazione condivisa con il consiglio di classe, costituirà insieme al PEI o al PDP, la base di partenza per il nuovo anno scolastico, nell'ottica di una progettualità che preveda un progetto di vita formativo di medio e lungo termine.

Inoltre il GLI assume come compiti quelli di:

- gestire le risorse del personale (assegnazione delle ore di attività di sostegno ai singoli alunni; pianificazione con gli operatori extrascolastici);
- elaborare progetti specifici per le situazioni di handicap;
- gestione funzionale dell'organico di sostegno e degli educatori assegnati dalla Provincia in relazione ai bisogni educativi speciali individuati.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Il GLI - oltre a definire le modalità di passaggio e di accoglienza delle/dei studentesse/i con BES, reperire e gestire le risorse materiali (sussidi, ausili tecnologici, biblioteche specializzate), formulare progetti per la continuità fra ordini di scuola – **istituirà una rete con le scuole di provenienza degli alunni con BES, con gli Enti locali, con le associazioni di volontariato e del privato sociale (sul nostro territorio sono presenti le ONLUS “Più valore”, “Zip”, “Sfrang”, “Eughenia” Fondazione SS Medici Onlus) che si occupano di ogni tipo di disabilità e/o svantaggio sociale). Il GLI potenzierà i percorsi alternativi di formazione per mezzo di stage aziendali con aziende private e le opportunità di inserimento lavorativo predisposte dai Comuni di Bitonto e Palo del Colle.**

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi educative

La valutazione delle attività previste e programmate per l'inclusione e l'inserimento degli alunni diversamente abili o con bisogni educativi speciali, avverrà attraverso una prassi valutativa studiata al fine di promuovere l'apprendimento di tutti gli alunni, attuando politiche e procedure di valutazione di sostegno e di incentivo alla partecipazione scolastica e all'integrazione.

Raggiungere tale obiettivo richiede una particolare attenzione agli stili educativi, ai metodi di lavoro, alle strategie di organizzazione delle attività in aula.

Per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi didattici si tiene conto della situazione di partenza, descritta in ICF, dei progressi compiuti dall'alunno, delle difficoltà incontrate, dell'impegno, del livello di autonomia raggiunto e dei risultati delle prove di verifica.

Il criterio di valutazione adottato dunque è quello individuale-verticale: ogni alunno è valutato in riferimento alle proprie possibilità e/o alla condizione di partenza e non in relazione al livello generale del gruppo classe.

Sono stati individuati alcuni indicatori di risultato che riguardano le persone, le strutture e i riferimenti alla policy territoriale e nazionale. Questi livelli sono: gli alunni, i genitori, i docenti, le politiche scolastiche inclusive comunali e nazionali. Per ognuno di questi livelli si propone un indicatore – in forma di affermazioni sintetiche che descrivono essenzialmente una condizione chiave per l'attuazione della valutazione inclusiva. **La valutazione dell'inclusività del servizio scolastico statale offerto a tutti gli studenti dall'Istituzione Scolastica, sarà preminente nel RAV, per essere poi valorizzata nel PdM.**

Alunni

Tutti gli alunni partecipano alla vita scolastica e hanno l'opportunità di collaborare alla propria valutazione di rendimento e allo sviluppo, alla realizzazione e alla valutazione dei propri obiettivi di apprendimento

In classe si utilizzano strategie didattiche e strumenti che incoraggiano gli alunni ad auto-valutarsi, secondo i propri obiettivi, e si sviluppano le competenze e le strategie meta cognitive.

La valutazione dell'apprendimento deve essere mirata a target specifici e realistici che possano portare a migliorare l'apprendimento. Gli insegnanti usano metodi che devono offrire spunti e stimoli in modo appropriato e che possano motivare l'alunno allo studio individuale.

Genitori

I genitori partecipano e hanno l'opportunità di intervenire nelle procedure di valutazione che riguardano i propri figli.

I genitori hanno il diritto di richiedere le procedure di valutazione che saranno condotte nel corso dell'anno scolastico ed eventualmente di accettare o rifiutare gli esiti delle prove di valutazione.

Le famiglie partecipano allo sviluppo, l'attuazione e la valutazione degli obiettivi di apprendimento dei propri figli.

Esistono strutture/meccanismi in sede che coinvolgono i genitori nell'opera di programmazione e

pianificazione delle prove di valutazione scolastica di classe e di istituto e dei gruppi di valutazione multidisciplinare.

Il ruolo dei genitori nella massimizzazione degli elementi che sostengono l'integrazione dei figli è condiviso nel corpo docente, nell'istituto e nelle politiche nazionali.

L'integrazione delle famiglie nei percorsi formativi dei propri figli andrà potenziata attraverso iniziative da parte della scuola con incontri a carattere divulgativo o di approfondimento specifici: corsi sulla genitorialità attiva e consapevole, sportelli di informazione e di ascolto delle famiglie, corsi inerenti **le TIC al fine di supportare il lavoro domestico dei propri figli**

Docenti

Gli insegnanti utilizzano la valutazione come mezzo per migliorare le opportunità di apprendimento stabilendo obiettivi/target per gli alunni e per se stessi (in relazione all'efficacia delle strategie didattiche promosse per uno specifico alunno) e per offrire stimoli validi allo studio individuale degli alunni e per il proprio patrimonio culturale.

Gli insegnanti condividono l'opinione che lo scopo della valutazione scolastica è determinare i successivi passi da compiere nella programmazione didattica e non confrontare gli alunni con campioni esterni o con altri compagni. Gli insegnanti adottano un raggio di strategie di valutazione che consente di offrire spunti di motivazione e stimoli efficaci agli alunni e agli altri in maniera costruttiva. I docenti ricevono un'adeguata formazione e un idoneo sostegno all'uso dei piani, metodi e approcci di valutazione inerenti al P.E.I. dell'alunno, ai piani personalizzati di apprendimento e agli altri strumenti che consentono all'alunno disabile di apprendere in modo individuale. Esiste una varietà di strumenti e metodi a disposizione degli insegnanti. I docenti adottano un approccio olistico/ecologico dell'apprendimento dell'alunno che viene valutato negli aspetti accademici, comportamentali, sociali ed emotivi. Questa impostazione tiene conto dei diversi contesti di apprendimento in cui l'alunno si pone oltre che la casa e la scuola e anche il contesto in cui le prove di valutazione sono somministrate. La valutazione in classe adotta un approccio di gruppo – coinvolge gli alunni, i genitori, le famiglie, i compagni di classe, gli altri docenti e lo staff di sostegno, i membri del gruppo multidisciplinare secondo la situazione.

Istituto scolastico

La scuola adotta un piano di valutazione che descrive gli obiettivi e l'uso, le regole e le responsabilità della valutazione degli alunni e presenta chiari principi su come la valutazione scolastica sia di supporto alle diverse esigenze degli alunni.

La scuola ha autonomia di organizzare le migliori modalità di promozione di integrazione e di valutazione inclusiva.

Il dirigente scolastico è responsabile di raggiungere un equilibrio tra le procedure di valutazione degli alunni adottate allo scopo di assumere informazioni sul livello di apprendimento individuale e quelle per monitorare e valutare il progresso dell'istituto. La scuola adotta un linguaggio comune, condiviso da alunni, genitori, docenti e professionisti, per comprendere la valutazione. Questo linguaggio riporta ai sistemi scolastici nazionali per la registrazione e il monitoraggio dell'apprendimento ed in tal modo rafforza la qualità generale e l'efficacia della scuola come contesto educativo. La scuola adotta una pianificazione annuale dell'apprendimento di tutti gli alunni (in termini di competenze accademiche e sociali) e della valutazione – ove necessario – individuale ed adattata secondo le specifiche esigenze dell'alunno.

Sulla base della programmazione di istituto, il team docente coinvolge attivamente alunni, genitori e gli altri professionisti. Il dirigente scolastico offre sostegno, tempo e flessibilità agli insegnanti per realizzare la valutazione dell'apprendimento ed inserire i risultati dei processi di valutazione nella loro prassi scolastica quotidiana (nell'ambito dell'organizzazione del lavoro). Il dirigente scolastico organizza e sostiene la cooperazione e il lavoro di team necessario per la valutazione scolastica degli alunni. Il dirigente scolastico opera per realizzare reti cooperative con altre scuole e organizzazioni come le università e gli istituti di ricerca che sostengono la condivisione delle

informazioni sulle migliori pratiche valutative.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Saranno coinvolte le famiglie degli alunni interessati dagli interventi educativi speciali. In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche per favorire lo sviluppo pieno delle potenzialità delle/degli alunne/i. Con le famiglie, inoltre, si attiverà una collaborazione costante per la messa a punto delle strategie di intervento e di apprendimento più efficaci. La condivisione risulta fondamentale per favorire l'utilizzo degli strumenti compensativi sia a scuola che a casa. Alla famiglia, inoltre, andranno esplicitati i criteri e le modalità di verifica e di valutazione previsti per la/il singola/o alunna/o.

L'integrazione delle famiglie nei percorsi formativi delle proprie/propri figlie/i andrà potenziata anche attraverso la promozione di iniziative da parte della scuola sui temi dei bisogni educativi speciali con incontri a carattere divulgativo e con incontri con percorsi di approfondimento specifici. L'istituto si attiverà per la ricerca di ogni forma di finanziamento necessario per porre in essere:

- corsi sulla genitorialità attiva e consapevole;
- corsi inerenti le TIC, al fine di supportare il lavoro domestico delle/dei proprie/propri figlie/i;
- sportello di informazione e ascolto per le famiglie

per consolidare il principio fondamentale dell'alleanza educativa fra tutti i docenti e le famiglie

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Il PAI allarga la cerchia dell'integrazione tradizionale, compiuta dalla singola istituzione scolastica, verso un orizzonte più inclusivo, rinviando, prima di tutto, ad un'analisi dell'effettiva inclusività della scuola. La regia e il montaggio del PAI richiedono dunque una attenta analisi, poiché il documento attestante il grado di inclusività esperito dalla scuola e la progettualità pensata per l'anno scolastico a venire dovranno essere restituiti ai competenti Uffici Scolastici Regionali nei tempi stabiliti dagli stessi. Il PAI è parte integrante del PTOF, per mezzo del quale il Collegio dei docenti, attraverso quest'ultimo, non potrà fare a meno di chiarire che il processo di inclusione è esso stesso insito in quella visione antropologica di riferimento che la comunità educante ha scelto come cardine essenziale dell'azione didattico-educativa. Alla base del PAI, il concetto inclusivo prediletto è quello di Education for all, perché elimina ogni automatismo tendente a relegare i soggetti con bisogni educativi speciali entro uno specifico ambito. Ciascuno ha bisogno di essere incluso, "ciascuno ha diritto di avere ciò di cui ha bisogno" (M. Piras).

Nel prossimo anno scolastico la presenza di alunni diversamente abili sarà significativa nel nostro istituto: sono 69 i ragazzi che ci forniscono diverse utili e preziose occasioni di crescita ed inclusione.

L'inserimento degli alunni DA, nel progetto educativo – didattico del nostro istituto, si prefigge di offrire uno spazio educativo-formativo attraverso progetti personalizzati/individualizzati/differenziati che cercano di coniugare socializzazione ed apprendimento. In particolare, ogni progetto, a seconda dei bisogni e delle capacità, può prevedere l'intrecciarsi dei seguenti obiettivi:

- consolidamento e miglioramento dei livelli di conoscenze raggiunti;
- predisposizione di attività che realizzino la socializzazione e che portino all'instaurazione di buone relazioni con gli altri studenti, con i docenti e non docenti, per il miglioramento dell'asse relazionale, dell'autonomia personale e la definizione di un proprio progetto di vita;
- prosecuzione, ove possibile, dell'esperienza scolastica verso il conseguimento del diploma in vista di futuri orientamenti;

L'intervento che ci si prefigge di perseguire, è teso, quindi, a consentire la continuazione dell'attività scolastica precedente con opportuni supporti e con una programmazione commisurata ai ritmi di apprendimento degli alunni diversabili, da svilupparsi in conformità alla normativa vigente (art.14 L. 104/92) e secondo la classificazione ICF/CY dell'OMS.

L'azione formativa punta sull'educazione al fare e al saper fare: l'operare concreto, il fare materiale è importante nel momento in cui permette all'alunno di pensare all'esecuzione del compito, di vedere l'oggetto del proprio lavoro realizzato con un processo di fasi consequenziali e di programmare la sua azione. Benjamin Franklin, a tal proposito, affermava "Dimmi e io dimentico, mostrami ed io ricordo, coinvolgimi ed io imparo."

Gli alunni diversamente abili all'ingresso nella nostra scuola sono accompagnati da un insegnante di sostegno per un monte ore congruo alle loro caratteristiche.

Inoltre l'ITES Giordano si è arricchito con la presenza di diversi educatori che collaborano al miglioramento ed al ben- essere degli studenti. Le singole situazioni saranno vagliate in seno al Consiglio di classe, con l'aiuto e la collaborazione costante della famiglia, dell'équipe psico – socio – pedagogica al fine di determinare obiettivi a lungo termine, riferiti ai diversi aspetti della personalità dell'allievo ed alle sue potenzialità e difficoltà.

Tali obiettivi sono tradotti in un PEI con obiettivi annuali, attività e proposte, verifiche e raccordo con la programmazione di classe.

Il Consiglio di classe adotta una delle seguenti soluzioni:

Programmazione ministeriale con obiettivi didattici e formativi minimi (Allievo con difficoltà di spostamento, che necessita di terapie, esigenze che riducono i tempi di vita, in particolare quelli di studio o di apprendimento, socializzazione e conoscenza).

Programmazione ministeriale con obiettivi didattici e formativi minimi con tempi lunghi (Allievo con rallentamento della evoluzione mentale e culturale, gli obiettivi intermedi sono gli stessi degli alunni normodotati, ma richiedono tempi più lunghi).

Programmazione ministeriale con obiettivi didattici e formativi minimi equipollenti (Allievo con difficoltà che rendono difficile se non impossibile lo studio e l'apprendimento in alcune discipline o parte di esse).

Programmazione Differenziata: si intende il percorso individuale proposto ad un alunno le cui competenze o caratteristiche psichiche siano tali da non consentire l'accesso ai contenuti/obiettivi previsti dai programmi ministeriali, per parte o tutte le discipline previste dal curriculum.

La programmazione differenziata non può automaticamente significare l'esclusione dalle attività disciplinari della classe, ma può prevedere attività esterne alla classe in ragione del progetto di vita concordato, in seno al GLO in un'ottica di progettazione condivisa.

L'esclusione dalla partecipazione e condivisione delle attività della classe deve essere considerata eccezionale, possibile solo in caso di reale impossibilità a condividere anche parte delle stesse e deve essere comunque concordata con i familiari degli alunni.

In ogni caso la frequenza esterna alla classe non deve mai essere tale da rendere troppo frammentata la presenza in classe, poiché ciò renderebbe più difficile l'integrazione/socializzazione nel gruppo dei pari e la conoscenza profonda da parte di tutti i docenti del Consiglio di classe.

Ogni variazione alla frequenza in classe definita dal PEI deve essere preliminarmente concordata e deve essere comunque improntata alla tutela delle esigenze degli alunni.

Si potranno prevedere attività didattiche svolte all'esterno dell'Istituto per l'acquisizione delle autonomie personali e sociali nella realtà dell'ambiente quotidiano (dall'orientamento nel quartiere e nella città, all'uso del denaro e dei mezzi pubblici), tutte programmate e declinate in Progetti approvati dal Consiglio di Classe, con la collaborazione della famiglia di ciascun alunno diversamente abile.

Le modalità dei possibili itinerari didattici da effettuare in tali spazi, saranno di volta in volta stabiliti dai Consigli di Classe, in relazione alle esigenze educative, formative e di socializzazione.

L'ITES Vitale Giordano offre agli alunni disabili un contesto in cui, a partire dal progetto vita, essi possano completare ed arricchire il proprio patrimonio intellettuale (contenuti, linguaggi, processi cognitivi) esperienziale, relazionale, socio-orientativo ed autodeterminante.

L'offerta si rivolge pertanto a:

- alunni per i quali le funzioni/competenze specifiche sviluppate dal percorso possono essere successivamente utilizzate anche in contesti lavorativi diversi;
- alunni che, pur non avendo ancora definito un progetto vita, abbiano la necessità di proseguire nel percorso formativo là dove questo abbia nei contesti laboratoriali il setting favorente, in cui si apprende attraverso il fare.

All'uopo saranno attivati percorsi attivi di apprendimento con l'ausilio in particolare delle nuove tecnologie informatiche, al fine di invertire il tradizionale ruolo docente/studente, mettendo lo studente al centro del proprio percorso di costruzione delle competenze e affidando all'insegnante il ruolo di guida. I percorsi formativi inclusivi individuati riguarderanno:

- l'individuazione delle difficoltà, attraverso osservazione in classe, screening, questionari di ingresso;
- elaborazione del piano didattico personalizzato – in chiave ICF/CY - in funzione delle difficoltà individuate, attraverso attività di ricerca-azione che devono potenziare una didattica fondata su approcci per scoperta, contesti di realtà, attività di gruppo, apprendimento cooperativo, learning story, tenuto conto degli strumenti compensativi e/o dispensativi ritenuti necessari.

L'attenzione alle differenze, la promozione di percorsi formativi inclusivi, deve fondarsi anche su obiettivi complessivi o di "sistema" di natura trasversale coinvolgenti l'intera comunità scolastica, in prospettiva della migliore qualità della vita (ben-essere). Esse devono prioritariamente fondarsi sul concetto di "accoglienza" da intendersi sia come accoglienza socio-affettiva all'interno della comunità scolastica, sia come accoglienza attenta allo stile cognitivo di ciascuna/o e che, pertanto, tenga conto delle specifiche preferenze e risorse di apprendimento personali. In quest'ottica, particolare attenzione andrà riservata alla comunicazione didattica che dovrà risultare inclusiva non solo nei contenuti disciplinari e metodologici, ma anche nello stile comunicativo fondato su una valutazione incoraggiante, sull'attenzione per lo stile cognitivo di ciascuna/o, sulla cura prossemica, sull'ascolto empatico, sulla modulazione dei carichi di lavoro, sull'accomodamento ragionevole.

Nella promozione di percorsi formativi inclusivi, si procederà a progettazioni di attività relative allo sport, al cinema, al teatro, alle attività figurative e di manipolazione, che costituiscono una prassi consolidata dell'Istituzione Scolastica.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Il nostro Istituto ha maturato una buona esperienza nell'accoglienza di studenti diversamente abili, nell'accoglienza di studenti con DSA e di studenti con Bisogni Educativi Speciali che richiedono la messa in campo di specifiche competenze. Il numero elevato di docenti specializzati in organico al nostro istituto e di personale adeguatamente formato consente di trovare al nostro interno le risorse per gestire la complessità di tale situazione.

Nell'a.s. in corso la disponibilità di numerosi docenti dell'Istituto a specifici aggiornamenti riguardo le tematiche legate ai BES ha sensibilmente migliorato l'approccio al problema e aumentato la voglia di sperimentare nuove strategie didattiche. Questo personale rappresenta senza

ombra di dubbio un punto di riferimento per i colleghi e risorsa per l'attivazione di progettualità a favore degli alunni. In un anno particolare, come quello trascorso, hanno saputo fronteggiare una emergenza non soltanto legata alla pandemia da covid 19 ma soprattutto legata ad una aumentata fragilità emotiva spendendosi in iniziative che non hanno mai marcato la solitudine derivante dall'assenza dei compagni di classe.

Risulterà particolarmente importante:

- incrementare l'autonomia del coordinatore dei docenti di sostegno e del referente per i BES, valorizzandone il ruolo. L'accoglienza è l'elemento caratterizzante di un dipartimento aperto alle esigenze degli alunni ed è per questo che, a turno, i docenti di sostegno ricevono, a scuola, nella prima ora di lezione, gli alunni in entrata;
- coinvolgere ulteriormente il personale ATA rispetto agli specifici compiti di assistenza previsti dall'art.7, ma anche dell'accoglienza degli studenti con disabilità, soprattutto in considerazione dell'inserimento dei numerosi casi in carico nel prossimo anno scolastico (2021/22);
- valorizzare il ruolo del C.d.C. e del coordinatore di classe nella gestione dello studente con disabilità.

Sarà inoltrata richiesta, presso i competenti organi istituzionali, di risorse aggiuntive da utilizzare come valido contributo per sostenere gli alunni in particolari difficoltà, visto il numero e le diverse problematicità di cui i nostri studenti sono portatori, al fine di meglio realizzare le proposte didattico formative per l'inclusione.

Come premessa fondamentale è bene ribadire che ogni intervento sarà posto in essere partendo dalle risorse e dalle competenze presenti nel nostro istituto.

In tal modo tutte/i le/i docenti curricolari e di sostegno, educatori assegnati dalla Provincia potranno interagire, ciascuna/o con le proprie competenze specifiche, per porre in essere tutte quelle strategie necessarie per poter garantire a tutte/i le/gli alunne/i il successo formativo e l'inserimento nella società come consapevoli cittadini italiani ed europei.

Dopo la sperimentazione che ha interessato l'anno scolastico 2020/21, il coinvolgimento degli alunni fragili nelle classi 3.0 è risultato particolarmente vantaggioso per la immediatezza delle interazioni tra l'utilizzo dell'ipad e le indicazioni dell'insegnante, consentendo la realizzazione di lavori interessanti frutto di diverse competenze acquisite.

Risulterà, quindi, particolarmente efficace l'utilizzo dei moderni ed attrezzati laboratori (sia informatici che di scienze), dei video proiettori presenti in almeno la metà delle classi, due palestre attrezzate con campo da calcetto-basket-pallavolo e pista di atletica, la serra presente nel cortile confidando nella ripresa a pieno ritmo di tutte le attività.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

L'Istituto è impegnato nel reperimento di risorse provenienti da bandi nazionali ed europei (come già fatto in un recente passato con il bando dedicato agli alunni a rischio di dispersione scolastica) nonché da eventuali risorse economiche messe a disposizione dagli enti locali e dagli sponsor al fine di implementare le iniziative sopra descritte.

Considerata l'eterogeneità degli studenti con BES e la molteplicità di risposte possibili, l'Istituto è impegnato:

- nella continua realizzazione in rete di corsi di formazione sulla didattica inclusiva;
- nella costituzione di reti di scuole in tema di inclusività, nonché nella definizione di accordi di partenariato con associazioni, fondazioni ed EE.LL..

Tutto il personale ATA, condividerà una attenzione particolare per gli alunni disabili; se necessario, si individuerà una figura specifica per l'autonomia dell'alunno per una sorveglianza più

efficace soprattutto in assenza dei docenti. La contrattazione d'Istituto definirà i compensi di tali risorse aggiuntive.

Si promuoveranno tutte quelle attività volte ad un proficuo confronto con Itri studenti e nuove realtà.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

E' questa un'area di eccellenza dell'attività dell'istituto come dimostrato dagli innumerevoli percorsi di avvicinamento e accoglienza dei nuovi iscritti alla nuova realtà scolastica, dalla redazione di protocolli di documentazione sulla cui base impostare la strategia didattica.

Per le/gli studentesse/studenti con BES il passaggio da un ordine di scuola all'altro rappresenta un primo significativo cambiamento di contesto, di persone, di relazioni che deve essere facilitato attraverso percorsi di continuità programmati, condivisi e coordinati fra soggetti diversi. La continuità viene costruita su alcuni capisaldi fondati sulle quotidiane pratiche di lavoro sviluppate con il coinvolgimento di tutti gli educatori e delle famiglie e vertenti su progetti specifici. Importante, in quest'ottica, sarà la realizzazione di progetti di "accompagnamento protetto", di progetti ponte verso la nuova esperienza scolastica, nonché la programmazione di momenti di confronto e scambio tra Dirigente, gruppo GLI, coordinatori di classe e docenti sul percorso evolutivo dell'alunna/o con BES.

Saranno, inoltre, previste attività dedicate di orientamento in entrata ed uscita; possibilità di "passerella" in altro istituto scolastico ritenuto più adeguato agli interessi dell'alunna/o; possibilità di passaggio ad altri percorsi formativi nell'ambito dello stesso Istituto; progetti di accoglienza attraverso tutoring tra pari e figure docenti nel ruolo di guida e coach.

Sarà attivato, inoltre, un monitoraggio dei bisogni lavorativi del territorio in collaborazione con gli uffici di collocamento e le agenzie di lavoro.

Sarà istituita una rete con l'Università degli studi di Bari, le aziende e le associazioni del privato sociale per progetti di alternanza scuola-lavoro e stage aziendali per eventuali inserimenti lavorativi.

All'interno dei protocolli, le buone prassi di continuità garantiscono incontri e/o scambio di informazioni tra i referenti di Istituto e le figure di riferimento della scuola secondaria di 1° grado di provenienza, oltre che con gli specialisti nel caso di alunni certificati. In fase di accoglienza pre-iscrizione si svolgono anche incontri con i genitori dei ragazzi. I documenti relativi ai BES certificati (PEI, PDP) puntualmente inviati dalle scuole di provenienza contribuiscono ad assicurare continuità e coerenza nell'azione educativa.

Per quanto riguarda l'accoglienza degli alunni con BES:

– viene offerta la possibilità di usufruire di un servizio di informazione e consulenza alle famiglie che vogliono conoscere l'offerta formativa dell'Istituto. In base ai diversi bisogni educativi evidenziati si cerca di individuare il corso di studi più adatto all'alunno;

– all'atto della formalizzazione dell'iscrizione, la referente del Dipartimento Inclusione incontra i docenti della scuola di provenienza dell'alunno ed i suoi genitori per formulare progetti per l'inclusione e, a seguito della verifica della documentazione pervenuta, procedono all'attivazione di risposte di tipo organizzativo per accogliere l'alunno stesso (trasporto, strumenti e ausili informatici, ecc...) e predispongono, all'inizio dell'attività scolastica, tutti gli strumenti volti ad accogliere l'alunno;

–la referente informa gli insegnanti curricolari delle problematiche relative all'alunno, incontra i genitori all'inizio dell'anno scolastico, prende contatti con gli specialisti della ASL e collabora al

fine di creare un clima di serena e coinvolgente inclusione.

Nell'ambito delle attività di alternanza scuola lavoro, di stage e di orientamento in uscita si progetteranno attività che tengano conto delle peculiarità specifiche degli alunni, anche cercando di assisterli con consulenze psicopedagogiche.

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 28.06.21